

Milano. Dopo il rinvio della Borsa Sulla Serravalle un vortice di strategie

Marco Alfieri
 MILANO

«Si parla di uno scenario che comprende oltre a Serravalle, anche Pedemontana, Tem, Brebemi fino a sfiorare Sea. Qualcosa da far tremare le gambe a chicchessia. Oltre ai protagonisti istituzionali, in questa partita ci sono le banche, le fondazioni, i fondi, gli operatori industriali. E poi manager di oggi e di domani, partiti o correnti di partito. In questa vicenda le regole e la correttezza istituzionale rappresentano le basi perché il treno non rischi di deragliare...».

Non c'è miglior modo di questo - il copyright è di **Roberto Caputo**, Capogruppo Sdi in consiglio provinciale - per descrivere il risiko delle partecipate della **Provincia di Milano** partendo da Asam, la holding di controllo, fino allo scrigno Serravalle, sesta concessionaria autostradale del Paese piantata nel cuore più produttivo d'Italia.

Serravalle in fondo è sempre stata un coacervo di veleni. È stato così per l'azzurra **Ombretta Colli**, inquilina di palazzo Isimbardi prima del **Ds Filippo Penati**, nel 2003 accusata di corruzione per una vicenda di tangenti e appalti. Certo la faccenda si è chiusa due anni dopo con l'archiviazione. E tuttavia la Colli sull'affaire Serravalle ha perso le elezioni provinciali del 2004.

Non a caso quando **Penati** sale a palazzo Isimbardi punta subito alla discontinuità, accordandosi con il sindaco di Milano, Albertini, in chiave anti Gavio, il socio privato che ai tempi della Colli era di fatto il controllore occulto della concessionaria. Ai primi di novembre del 2004, Comune e Provincia siglano un nuovo patto di sindacato per blindare le quote pubbliche. Un nuovo corso

ribadito ancora nel maggio 2005 quando **Penati** definisce il patto Comune-Provincia «la sentinella della legalità e della trasparenza in Serravalle».

In realtà l'idillio con Albertini si spezza subito. A fine luglio 2005 **Penati** compra a debito (finanziato con 240 milioni da BancaIntesa), un 15% di azioni proprio da Gavio. Aggiungendo alla quota il 37% già in portafoglio, la provincia sale così al 53%, trasformando in carta straccia il 18,6% di azioni del Comune. È forse per dipanare dubbi e veleni, che nell'autunno 2005 palazzo Isimbardi decide di trasformare Asam in holding di controllo a cui conferire le proprie partecipazioni (Serravalle, Tem, Pedemontana e Sea). L'obiettivo è il rientro in un anno dal debito con BancaIntesa e la quotazione in Borsa. Alla guida viene chiamato il professor Giulio Sapelli. Ma, anche qui, la bufera è dietro l'angolo. A inizio ottobre 2007, l'ormai ex presidente accusa che i piani di rilancio di Asam presentati all'azionista non sono mai stati nemmeno protocollati. Nel frattempo, Gavio risale al 13,6% di Serravalle, poco lontano da quel 15% che aveva ceduto alla Provincia.

Un rafforzamento che fa il paio con il cambio di strategia di **Penati**, che decide di puntare tutto su Serravalle, conferendo nella concessionaria le quote di Sea e Tem portandola poi in Borsa. Se a questo aggiungiamo che Serravalle aveva anche acquistato il 50% di Pedemontana da Autostrade, salendo al controllo totalitario, si capisce che Asam, ne uscirebbe svuotata.

Un'altalena che vale a **Penati** l'accusa di flirtare con Gavio. Rumor danno corpo all'ipotesi che il nuovo piano Asam apra la strada al costrut-

tore. Acquistando la quota messa in vendita dal Comune di Milano (17,6%), ed entrando nel capitale di Asam al 30%, che nel frattempo **Penati** annuncia di voler vendere per estinguere il debito con Intesa (su cui corrono 8 milioni di interessi annui), Gavio si garantirebbe un ruolo cardine nel sistema delle partecipazioni di Palazzo Isimbardi. In realtà il piano **Penati** originario non vedrà mai la luce. Il Consiglio provinciale, dove la maggioranza vacilla, e il pressing di Intesa SanPaolo, lo fanno ricredere. Ca' de Sass è un player forte sul Corridojo 5 (è azionista di riferimento al 40% di Brebemi), non vede di buon occhio un rafforzamento di Gavio.

Il conferimento di Sea viene stoppato; viene spuntato che l'acquirente della quota Asam non dovrà essere un socio industriale (in pole position c'è la Fondazione Cariplo); e viene rinviata la quotazione Serravalle.

E **Penati**? Il presidente ha sempre respinto le accuse. Soprattutto, ha rivelato due lettere interessanti: la prima, del 6 giugno 2005, in cui lo stesso **Penati** scrive ad Albertini chiedendogli di vendere alla Provincia le sue azioni Serravalle. La seconda, 10 marzo 2006, in cui Gavio offre al sindaco di Milano 8 euro ad azione per le sue quote. Due missive che smonterebbero le vecchie accuse di Albertini, mettendo in imbarazzo la Moratti nell'attuale cessione delle quote comunali: se vende a 8 smentisce Albertini, se vende a meno danneggia l'Erario. Anche se bisognerà attendere il 21 novembre, quando si andrà a votare il nuovo statuto Serravalle in Consiglio, per capire come finirà il risiko.

Fermo restando due punti

su cui ancora non c'è chiarezza. Uno. Non si capisce perché si sia comprata tutta Pedemontana per poi adesso venderne il 32% (a Intesa, spera l'a.d di Serravalle, Di Marco) e un'ulteriore 33% per cui sempre Di Marco invoca l'esercizio della call dei Benetton, scendendo fino al 35%. Due. Non si capisce perché sia nata Asam.

HOLDING SVUOTATA

La Provincia puntava sull'Asam per dare organicità alle partecipate tra cui Brebemi e Sea, poi ha cambiato progetto

PROTAGONISTI

Mentre il progetto del presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, di creare una holding di partecipazioni si arena, l'imprenditore Marcellino Gavio ricompra altre azioni dell'autostrada Serravalle e sale al 13,5% del capitale della società lombarda



Marcellino Gavio



Filippo Penati